

PROGETTO RUPICAPRA PIRENAICA ORNATA

**TEB BASSANO DEL GRAPPA 27-
28/08/2018**

**Relazione sulla possibilità di assegnare
il punteggio CIC alla specie endemica
appenninica**



PREFAZIONE

Il Consiglio Internazionale della Caccia, sin dalla grande esposizione di Berlino svoltasi nel 1937, si è interessato, per quello che concerne i selvatici tipicamente europei, della ricerca di “regole” che consentissero una valutazione comparativa dei trofei di caccia. Queste norme, nel 1952 durante la sesta sessione del CIC tenutasi a Madrid, divennero “formule” da applicare alla valutazione di determinati trofei di caccia per valutarne la loro bellezza ed importanza. Alla base di queste misure, furono posti tre elementi essenziali: la lunghezza del trofeo, il suo volume e la sua bellezza. La necessità di esprimere un “valore” che desse un termine di paragone tra i trofei di caccia di ogni specie, si tradusse in un risultato numerico, denominato “*punteggio CIC*”, capace di stabilire l’eccellenza di un trofeo in relazione ad ogni altro. Oggi il *punteggio CIC* non esprime soltanto la bellezza di un trofeo ma soprattutto rappresenta un dato scientifico sullo stato di conservazione e salute dell’ambiente che ospita quella determinata specie cacciabile di cui si effettuano le misurazioni con il metodo CIC. È proprio questa certezza che rende giustificato applicare le formule CIC a palchi, corna e crani di animali non cacciabili ma ritrovati, ciò conferisce alla misurazione dei trofei con il metodo CIC una indiscussa valenza scientifica a servizio anche delle aree protette, che potrebbero sfruttare il lavoro volontario dei misuratori CIC come “cartina tornasole” del loro lavoro di salvaguardia e protezione dell’ambiente e della fauna da questo ospitata, introducendo nel loro sistema di gestione anche una nuova metodologia di redditività e di sviluppo turistico, dimostrando anche che mondo venatorio e mondo ambientalista possono lavorare insieme per produrre un risultato non ottenibile singolarmente. È proprio grazie a questa sinergia che è stato possibile poter misurare trofei di Camoscio d’Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica ornata*) ritrovati all’interno dell’area protetta e conservati nella collezione osteologica del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, realizzando così un progetto che da tempo sta a cuore a tutta la Delegazione Italiana Esposizione e Trofei del Consiglio Internazionale per la Caccia e la Conservazione della Fauna Selvatica (C.I.C.) e cioè quello di poter attribuire un punteggio CIC alla specie endemica appenninica.

Oggi possiamo affermare che la misurazione del trofeo con il metodo C.I.C. rappresenta un importante supporto alle analisi scientifiche sull’evoluzione e lo stato delle popolazioni delle specie di selvaggina in una certa area in un certo arco temporale perché, i trofei, sono degli eccellenti e duraturi indicatori dello stato e della qualità della selvaggina e del territorio su cui insiste. La documentazione raccolta dai misuratori abilitati, ha una notevole importanza ed accrescerebbe l’interesse verso la specie *Rupicapra Pirenaica Ornata*.

1. Rupicapra pyrenaica ornata



Il Camoscio d’Abruzzo è stato per lungo tempo considerato una forma particolare di Camoscio Alpino ma le variazioni dei caratteri morfologici erano però troppi per giustificare una così lieve differenza. Gli studi condotti dopo il 1976 nel Parco Nazionale d’Abruzzo fecero però emergere una realtà molto più complessa. La diversa livrea invernale del Camoscio d’Abruzzo, molto più contrastata di quella del Camoscio Alpino, le differenze comportamentali e morfologiche, a livello della struttura ossea, hanno fatto propendere gli studiosi verso una stretta parentela con il Camoscio dei Pirenei (*Rupicapra pyrenaica*). È da questo momento che il Camoscio d’Abruzzo viene classificato come **Rupicapra pyrenaica ornata**.

Ornata proprio per la rilevanza della livrea invernale che vede ampie pezzature color isabella sul pelo marrone scuro, completamente diverso da quello del mantello del Camoscio Alpino, nero con alcune macchie bianche. Le corna del Camoscio d’Abruzzo risultano essere più lunghe di quelle del “cugino” Alpino. Dagli studi, sembrerebbe che la *Rupicapra pyrenaica* abitasse un po’ tutta l’Europa centrale e che sia stato proprio l’arrivo del Camoscio Alpino a scacciarla verso sud lasciando popolazioni isolate, come quella dell’Abruzzo e quelle delle montagne al confine tra Francia e Spagna.

Il Camoscio Appenninico è sicuramente una delle entità faunistiche italiane più rare, tale da essere inserito come specie prioritaria nell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE ed in altri regolamenti comunitari, tanto da valergli l'iscrizione come sottospecie “in pericolo d'estinzione” nella lista rossa dei mammiferi redatta dallo IUCN (International Union for Conservation of Nature – IUCN-1996), oltre ad essere particolarmente protetta dalla legislazione Italiana.

L'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, ha sicuramente reso possibile una gestione più oculata del Camoscio d'Abruzzo, gestione che ha portato ad un accrescimento della popolazione del “camoscio più bello del mondo”, come scrivevano Sandro Lovari e Franco Mari in un loro articolo interamente dedicato a questo meraviglioso animale.



Distribuzione del camoscio d'Abruzzo in Italia

2. Prima misurazione Rupicapra pyrenaica ornata – Pescasseroli 12.06.2010

In data 12 giugno 2010, per la prima volta, una Commissione ufficiale CIC (AQ 2010) nominata dal Presidente della Commissione Italiana Esposizioni e Trofei, con il prezioso supporto del prof. Sandro Lovari, riunitasi a Pescasseroli (AQ) presso l'ufficio Biblioteca e Collezioni Naturalistiche del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, effettuò una misurazione con il metodo CIC di trofei di Camoscio d'Abruzzo ritrovati nel territorio del Parco Nazionale e successivamente conservati presso gli uffici dello stesso Ente Parco.

Molti dei crani ritrovati e conservati nella collezione osteologica del Parco Nazionale, non erano in condizioni tali da consentire la corretta applicazione del metodo CIC per le misurazioni per cui in quella occasione, si misurarono soltanto n°9 trofei di Camoscio d'Abruzzo ma tanto bastò per sviluppare anche nei tecnici dell'Ente Parco, una curiosità scientifica rivolta allo splendido ungulato, curiosità che portò ad un immediato confronto con il Camoscio Alpino.

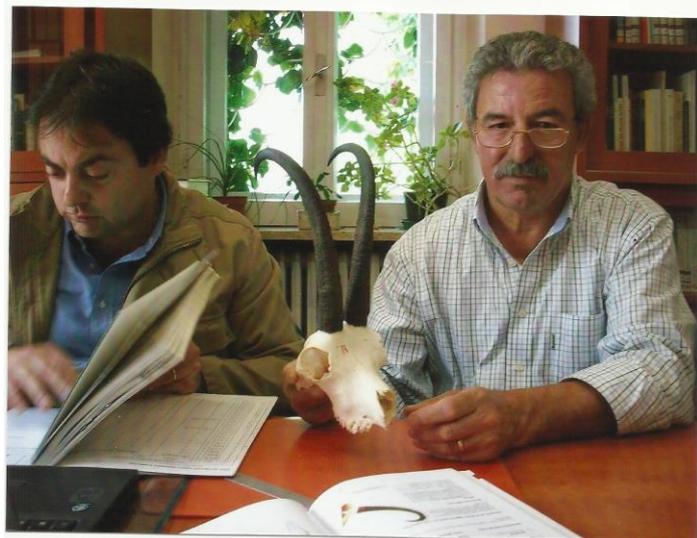


Commissione CIC (AQ 2010) – Misuratoti: Giorgio Boscarol; Nicola Salvi; Franco Recchia – Prof. Sandro Lovari

Ciò che emerse maggiormente da questo primo confronto fu la differenza, a livello craniometrico, del Camoscio d'Abruzzo rispetto a quello Alpino, con misure minori in quello d'Abruzzo ed una notevole diversità nella divaricazione delle corna e nell'accrescimento delle stesse.

È noto infatti, che la crescita del trofeo del Camoscio Alpino non è costante nell'arco della sua vita e che il suo sviluppo è notevole sino al terzo anno di vita, diminuisce al quarto e quinto anno per poi assestarsi mediamente su crescite di 2-3 millimetri in tutti gli anni successivi di vita.

Durante le misurazioni, attraverso l'osservazione degli astucci del Camoscio d'Abruzzo emerse che l'accrescimento delle corna nel Camoscio d'Abruzzo va oltre il terzo anno di vita infatti, si notò che diversi trofei vantavano un accrescimento anche nel quinto anno di vita, sia nei maschi che nelle femmine.



Commissione CIC (AQ 2010) durante i lavori del 12.06.2010

3. Seconda misurazione *Rupicapra pyrenaica ornata* – Pescasseroli 23.06.2018

Dopo le misurazioni del 2010, il 23 giugno 2018 una Commissione ufficiale ABIF (AQ 01-18), nominata ad hoc, si è riunita a Pescasseroli (AQ) presso l'ufficio Biblioteca e Collezioni Naturalistiche del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise dove, a seguito di diversi sopralluoghi eseguiti da misuratori ufficiali CIC, si sono potuti misurare altri 8 (otto) trofei di Camoscio d'Abruzzo facenti parte della collezione osteologica dell'Ente Parco e conservati nella omologa collezione del Parco Nazionale.



Commissione AQ 01-18 – Misuratori CCM: Giorgio Boscarol; Maurizio Rivosecchi; Carmine Zenodocchio – CMI: Nicola Salvi; Mauro Argenio

Anche in questa occasione si è avuta la conferma della notevole differenza con quello alpino nell'accrescimento annuale e nella diversa conformazione di genere nella divaricazione.



L'uncino nel Camoscio Alpino è più pronunciato nel maschio rispetto a quello della femmina mentre nel Camoscio d'Abruzzo è generalmente identicamente chiuso senza distinzione di genere .





Un'altra caratteristica dei trofei di Camoscio d'Abruzzo rispetto a quelli Alpini è la completa assenza di rivestimento resinoso sulle corna legata evidentemente al diverso habitat.

4. Proposta di modifica del medagliere CIC per la specie endemica appenninica

Il diverso accrescimento delle corna e l'assenza di accumuli di resina nel Camoscio d'Abruzzo, potrebbero giustificare un medagliere maggiorato di 2 (due) punti CIC sia nei maschi che nelle femmine

	Rupicapra pyrenaica	Ornata
Medaglia	FEMMINA	MASCHIO
Bronzo	97	102
Argento	102	107
Bronzo	107	112